

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

24 Set 2019

Imprese in crisi, i costruttori tornano all'attacco sul Progetto Italia: chiarire il ruolo di Cassa depositi

Mau.S.

Costruttori di nuovo all'attacco del piano di salvataggio delle grandi imprese in crisi messo in piedi da Salini Impregilo e Cassa depositi e prestiti, meglio noto come Progetto Italia. «Credo sia ora che vengano rese pubbliche le condizioni dell'intervento di Cassa depositi e prestiti», dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, «preoccupato per gli effetti distorsivi della concorrenza che questa operazione può comportare con l'ingresso di capitale pubblico». I costruttori fanno capire che non si tratta di un problema solo italiano. Anzi. «Anche Bruxelles sta attendendo un chiaro segnale in tal senso», dice Buia.

La nuova presa di posizione dei costruttori arriva a stretto giro di posta della dichiarazione con la quale, nel corso di un incontro pubblico, il viceministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni aveva definito poco trasparente e lineare la posizione dell'associazione sul progetto che vede in campo Cdp insieme a Salini Impregilo. In pratica, secondo il viceministro l'associazione avrebbe avvertito in pubblico, ma sostanzialmente avallato "in privato" l'operazione.

Una ricostruzione che ora l'Ance smentisce in modo radicale. «È falso che l'Ance abbia espresso in incontri istituzionali con la Presidenza del Consiglio e i vertici di Cdp posizioni diverse da quelle che, in modo compatto, ha assunto da mesi di netta contrarietà alla creazione di un grande polo delle costruzioni a vantaggio di pochi e senza alcuna garanzia per chi sul mercato ci sta con le proprie forze e senza l'aiuto di nessuno», sottolinea Buia.

Ma non c'è solo il chiarimento sul ruolo di Cdp nel Progetto Italia tra le priorità dei costruttori. Anzi. Il problema più immediato da affrontare resta quello di riattivare i cantieri.

Per questo i costruttori segnalano l'urgenza di rimettere subito in pista gli investimenti nel settore, a partire dall'attuazione delle misure incluse negli ultimi decreti varati dal precedente Governo. «Ci attendiamo che il Governo metta subito mano ai decreti attuativi delle due misure previste dal decreto crescita, Fondo salva opere e Fondo di garanzia per le Pmi, che per essere veramente efficaci hanno bisogno di regole chiare e di risorse certe, altrimenti rimangono lettera morta», si legge nella nota dell'Ance. Serve poi una spinta concreta per rimettere in produzione grandi e piccole opere. «Dobbiamo fare in fretta con la nomina dei commissari, sul modello della Napoli-Bari, e sul regolamento del Codice appalti, altrimenti si rischia il vuoto normativo», conclude Buia.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved